

«Fermiamoci, si faranno male da soli» Così i big dei 5 Stelle frenano i ribelli

Spaccatura su preferenze e voto disgiunto. Fico: giusto consultare la base, si torna alle origini

Tensione alla Camera
Scintille alla riunione di ieri dei parlamentari I falchi contro Toninelli, difeso dalla maggioranza

ROMA «Stiamo fermi ragazzi, tanto si faranno male da soli». Beppe Grillo prova a fare politica vecchio stile, con tutto il corollario di tatticismi, e piazza una consultazione sul blog sabato e domenica, poco prima del voto finale, per dare (e avere) l'ultima parola. E per attendere gli eventi in Aula. Perché un incidente su un emendamento costringerebbe il Pd a uscire allo scoperto e a denunciare il patto. E a quel punto i 5 Stelle potrebbero puntare il dito contro i dem, convergendo verso l'unica legge possibile rimasta, il graditissimo Legalicum.

Alla Camera, un capannello di deputati scherza sulle uscite ondivaghe del fondatore, che un attimo prima spiega che «non si capisce niente della legge», un attimo dopo assicura che «stiamo lavorando benissimo»: «È il dribbling perfetto, manda in confusione l'avversario, lo disorienta e lo lascia interdetto». In effetti, l'entropia è al grado massimo e i dem non sanno bene come interpretare i segnali che arrivano dai 5 Stelle. Non è solo tattica e c'è anche un buon grado di confusione reale, causata da una spaccatura del grup-

po che Grillo e Casaleggio provano a rimarginare. I più duri insistono sul portare a casa qualcosa, anche se è noto come preferenze e voto disgiunto non siano disponibili, se non per un colpo di mano in Aula, grazie ai franchi tiratori.

Alessandro Di Battista spiega: «Io sono per il voto disgiunto perché sono a favore del voto di opinione. C'era nel modello tedesco: ora abbiamo rimesso al voto il testo perché sta cambiando». Andrea Colletti commenta: «È chiaro che questa non è la nostra legge, ma stiamo lavorando per migliorarla. Il voto disgiunto? Perché rinunciare a un voto di opinione?». Daniele Del Grosso, in cortile, la vede così: «Per noi non è così essenziale ottenere voto disgiunto e preferenze, anche perché nel primo voto sul blog, non se ne parlava. Io preferirei qualche correttivo sulla governabilità. Comunque vedrete che sarà il Pd a far saltare tutto». Roberta Lombardi non si esprime: «Se mi piace la legge? Mi piace un buon vino non una legge elettorale. Comunque l'argomento non mi appassiona: mi fido dei colleghi che se ne stanno occupando».

Al di là delle dichiarazioni pubbliche, sempre edulcorate, la spaccatura c'è tutta e si è vista anche nell'assemblea del pomeriggio, dove hanno parlato, per raccontare le tecnica-

lità, Roberto Fico e Federica Dieni. Ma lì si è discusso anche del merito. E la decisione di tirare fuori dal cilindro un nuovo voto del blog è anche una concessione dei vertici ai duri e puri, che non si accontentano del lavoro fatto finora da Danilo Toninelli. Finito sotto accusa nei giorni scorsi perché reo di non avere ottenuto i risultati sperati. Giulia Sarti — reduce dalla Commissione Antimafia a Rimini («Riina sta in cella, le nostre sono carceri a 5 Stelle, anzi 4») — lo difende: «L'accordo mica l'ha fatto Toninelli, l'hanno fatto tutti i 5 Stelle. Le divisioni? Meno male, è normale che in un Movimento ci siano opinioni diverse». Ma il voto online è stato chiesto soprattutto da chi non è d'accordo. Come dimostra l'entusiasmo di Fico: «Con il voto torniamo alle origini, la Rete è sovrana». Anche Toninelli rivendica la «democrazia diretta». Ma il meccanismo è il solito. Difficilmente i militanti andranno contro il volere dei dirigenti del Movimento. E difficilmente la domanda sarà posta in termini critici sul testo finale se condiviso da Grillo e Casaleggio (tra gli artefici del voto online). Non a caso, sul blog si usa, come di consueto, la parola «ratifica», per indicare il responso dei clic dei militanti.

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Strategie

● Dopo dichiarazioni di segno opposto sulla legge elettorale e sull'accordo siglato con Pd, Forza Italia e Lega, ieri Beppe Grillo ha deciso che è necessario consultare di nuovo gli attivisti del Movimento 5 Stelle

● «Il testo della legge elettorale che uscirà dal voto degli emendamenti di questi giorni — ha scritto sul blog — sarà ratificato dai nostri iscritti con una consultazione online che si terrà nei giorni di sabato e domenica, prima del voto finale sul provvedimento»



Le posizioni**Beppe Grillo**

Sulla legge elettorale, negli ultimi giorni, la posizione del leader del Movimento Cinque Stelle è apparsa ondivaga. Ha chiamato al voto gli iscritti sul sistema tedesco, ha ottenuto il via libera, i suoi hanno votato sì al testo in Commissione e poi ha criticato la norma: «Non la capisce nessuno»

**Davide Casaleggio**

Artefice del voto online insieme a Beppe Grillo, il figlio del cofondatore del Movimento Cinque Stelle sarebbe stato, secondo indiscrezioni, uno degli ispiratori della linea dell'apertura verso gli altri partiti e della trattativa al fine di trovare un accordo sulla legge elettorale

**Roberto Fico**

L'area «ortodossa» che fa riferimento al deputato è stata la prima, anche con la senatrice Paola Taverna, a protestare per alcuni aspetti del sistema tedesco. La scelta dei vertici di chiamare di nuovo al voto online gli iscritti è anche un gesto per venire incontro ai dubbi dell'ala dura